SOTTOCCHIO

GIANCARLO ASCARI

Arte

Il Museo d'arte moderna di Lugano presenta a Villa Malpensata una esauriente mostra di Gilbert & George una coppia di artisti inglesi tra i più interessanti nell'arte contemporanea. Il loro lavoro viene illustrato a Lugano da opere che si dipanano nell'arco di più di vent'anni, dal '71 al '92, accomunate da una ricerca tutta particolare, incentrata sulla raffigurazione dei due autori. Il tratto caratteristico di Gilbert e George è infatti la continua e ipnotica rappresentazione di se stessi in sculture viventi, ingrandimenti fotografici, collages, montaggi. Ciò viene realizzato da loro con grande freddezza, con uno stile che riesce a produrre oggetti stranianti e silenziosi, in cui si attua la fusione tra arte concettuale e Pop Art: il corpo degli autori viene fissato in immagini che lo rendono eccezionalmente impersonale e distante. È come se lo sguardo gelido degli artisti Pop, dove aver rappresentato la magica banalità del mondo esterno, roteasse su se stesso. Dunque Gilbert & George hanno in qualche modo inventato l'autoritratto concettuale, che diviene per loro l'unica forma possibile di arte, una sigla ossessiva, quasi una ricerca scientifica. I loro autoritratti, infatti, escludono qualunque rapporto tra gli autori e la loro rappresentazione; che e totalmente oggettivata, proiettata in un universo fermo e gelido, di mortuaria compostezza. In questo secolo in tutte le arti si e attuato questo processo, lo spostarsi dell'attenzione creativa dall'opera al farsi dell'opera. e Gilbert & George rappresentano figurativamente la fase finale di questo movimento centripeto. Essi tentato di compiere un'operazione acrobatica, rappresentando i propri corpi visti dall'esterno: vogliono realizzare quell'uscita da sé a cui gli artisti hanno sempre cercato di accedere colla tecnica elementare del guardare le proprie opere nello specchio. I loro lavori, da «Photo-Piece» del '71 a «Blood Heads» e «Grave» (tra l'89 e il '92) hanno proprio la forma incorporea e la lontananza delle immagini riflesse. Da tutto ciò traspare poi un tocco di compostezza inglese, dandy e narcisista, che riesce a rendere il gioco leggero e ironico, sempre sull'orlo della tragedia ma non tragico. Gilbert & George fannointuire l'orrore del vuoto che ogni autorappresentazione porta con sé senza metterlo in scena, lasciandolo un po' più in là, in un futuro forse evitabile. Ecco così i due manichini che si guardano nelle gigantografie danno un po' l'impressione di star lì a sacrificarsi per noi in una fredda rappresentazione di sé: un po' attori, un po' artisti, un po' gente comune.

CALENDARIO

MARINA DE STASIO

PRATO
Centro Luigi Pecci
Viale della Repubblica 277
Gli ultimi sogni di Mirò
fino al 30 ottobre Orario 10-19, chiuso martedì
Gli ultimi 15 anni d'attività di Mirò dipinti, sculture e grafica

ROMA
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194
Joseph Albers: vetro, colore e luce
fino al 3 ottobre Orario 10-21, chiuso martedì
Dalla Guggenheim di Venezia, 50 pannelli in vetro di un artista del Bauhaus

VERONA
Museo di Castelvecchio
Il disegno di Verona. Il Cinquecento e il Seicento nelle collezioni del Louvre
dal 29 luglio al 16 ottobre Orario 9-19, chiuso lunedì
Ottanta disegni dei maggiori maestri veronesi dal 1500 al 1630

BOLOGNA
Galleria comunale d'arte moderna
Piazza Costituzione 3
Icastica
fino al 31 agosto Orario 10-13 e 15-19, chiuso lunedì
Pittori italiani e stranieri per una nuova corrente chiamata «Medialismo»

SAINT-PAUL DE VENCE
Fondation Maeght
Georges Braque, retrospettiva
fino al 15 ottobre Orario 10-19, lunedì fino alle 22 30
120 opere importanti del maestro del Cubismo

TREVI (Perugia)
Trevi Flash Art Museum
Palazzo Lucarini
Ritratto&Autoritratto. 60 artisti, il loro doppio, gli altri
fino al 31 agosto Orario 11-13 e 15 30-19 30, chiuso lunedì

ROMA
Palazzo delle Esposizioni
Via Nazionale 194
Il paesaggio secondo natura. Jacob Philipp Hackert e la sua cerchia
fino al 30 settembre Orario 10-21, chiuso martedì
Dipinti, acquarelli e incisioni le vedute di un paesaggista tedesco vissuto in Italia dal 1768 al 1807 e dei suoi seguaci

VERONA
Palazzo Forti
Corso sant'Anastasia (Volto Due Mori 4)
Henri de Toulouse-Lautrec
fino al 20 novembre Orario 9-22
Circa 150 opere tra oli, acquarelli, disegni e litografie, dal 1893 al 1901

MATERA
Chiesa rupestre Madonna della Virtù e San Nicola dei Greci
Pericle Fazzini
fino al 15 ottobre Orario 10-22
Ampia antologica, con sculture dal 1926 al 1986

GARDONE RIVIERA
Villa Alba
Il Garda nella pittura europea fra '800 e '900
fino al 25 agosto Orario 10-23

VENZONE
(Udine)
La memoria dell'antico: sculture di Dino Basaldella
fino al 30 agosto Orario 10-12 e 17-20, festivi 9 30-12 30 e 15-20
Nella scenografia del borgo medioevale ricostruito dopo il terremoto, sculture monumentali del fratello di Afro e Mirko

TRENTO
Palazzo delle Albere
Espressione, oggettività: aspetti dell'arte negli anni Venti e Trenta. Tirolo, Alto Adige, Trentino
fino al 20 ottobre Orario 10-12 30 e 14 30-19, chiuso lunedì

MILANO
Palazzo Reale
Osvaldo Licini
fino al 2 ottobre Orario 9 30-18 30 chiuso lunedì
Mostra antologica del maestro marchigiano nel primo centenario della nascita

SANTUARIO DI SAN GABRIELE
(Teramo)
VI Biennale d'Arte Sacra «La passione di Cristo e la Guerra»
fino al 10 agosto Orario 9-19
Severini muralista sacro, incisioni di Otto Dix e Käthe Kollwitz, disegni di Grosz, e quaranta artisti contemporanei

FIORONI. La nuova identità femminile nell'opera dell'artista della scuola romana

Il doppio sesso di Venere

LETIZIA PAOLOZZI

E dopo la volontà smaniosa di restituire l'apparenza, la vanità, di afferrarla con una sorta di snobismo nostalgico, arriva l'orrore freddo di questa Venere transessuale. Due metri di corpo in stucco e gesso dipinto

A partire da ciò che qui è esposto, ma guardandosi indietro, quale «autoritratto» farebbe Giosetta Fioroni di sé, delle sue opere?

Risponderei che, negli anni, il mio lavoro ha sempre seguito un duplice sentiero Da un lato, ci sono i quadri di magia, di fiaba intesa secondo la lettura di uno studioso come Propp. Un sentiero nel quale mi guardo dentro, riconosco la mia attrazione per l'interiorità, in nome del recupero della memoria, dell'infanzia. Dall'altro lato, c'è il mio interesse per la cronaca Ecco, l'autobiografia starebbe in questo alternarsi continuo dei due sentieri

Fermiamoci alla cronaca. I primi «argenti» erano legati alle immagini di bambini del Dopoguerra; nel '76, alla galleria Pan, arrivano le foto tratte dall'Atlante di Medicina legale. Per il «dentro», per quello che risuona, l'accumulo di segni, di colori, di rimandi, non basta più. Ci vuole manipolazione, irruenza. E allora, a quali forme affida l'espressione dell'interiorità Giosetta?

Alla Bottega dei Gatti di Faenza ho incontrato la ceramica. Con la «scoperta» della creta e delle sue ispirate forme e torsioni Il tuttotondo della materia avrà, come risultato finale, un aspetto cromatico, policromo. Poi vengono i teatrini, quelli di oggi, quelli precedenti. E le scatole.

Nel teatro delle Mostre era chiusa Giuliana Calandra, guardata attraverso una spia ottica. Una performance di lei, dell'attrice nella camera da letto, ingrandita da quell'occhio, a testimoniare il voyeurismo del pubblico. Ma che storia racconta, invece, questa Venere con il suo corpo di due metri tutto lacerato, segnato, bruciacchiato?

Negli ultimi anni sono rimasta impressionata da quanto sia venuto avanti l'Eros. Un Eros in forma transessuale Avevo realizzato una modesta indagine, con l'aiuto del mio amico Aladino (un piccolo ragazzo bruno, napoletano, che di sera si trasforma nella meravigliosa, bionda Brigitte). Dall'indagine emergeva questo la prostituzione ormai è terreno solo dei transessuali; quelli operati, quelli che hanno seni e organi maschili insieme. Mi sembra che di donne prostitute non ne esistano più.

Sono usciti dei film, per esempio «Addio, mia concubina» oppure «Mr Butterfly» che danno conto, in maniera diversa, di queste oscillazioni dello statuto sessuale per cui un uomo ama la figura femminile, in «maschera» di donna, proprio perché e in quanto della donna ha solo la maschera. Si riferisce a quell'oscillazione con la sua Venere?

Quei film sono, piuttosto, legati a un modo di intendere l'omosessualità

Altra cosa dalla figura transessuale?

Degli omosessuali parla già Platone nel Simposio ma avevano sempre una collocazione. Io volevo, invece, dare corpo a un tema di forte disagio determinato dall'inquinarsi dell'essenza maschile e femminile. Volevo dare corpo a quell'incastro doloroso del loro fondersi nella figura predominante del transessuale Il maschile e il femminile sono venuti incrociandosi completamente, con un intreccio assolutamente nuovo Ora abbiamo un personaggio unico, multiforme, artificiale in senso biologico, che diventerà una figura emblematica, proiettata nel futuro

Significa che il rapporto con i corpi, con la loro umanità è irrimediabilmente corrotto? Se è così, che cosa l'ha corrotto?

Sinceramente, mi sembra che i corpi siano molto cambiati. Negli anni Sessanta, con i «Ritratti», volevo rendere una immagine femminile per antonomasia. Fermare in un flash la sensazione di un volto, di un atteggiamento, di un'occhiata. Magari di un tratto psicologico Insomma, ideogrammi della femminilità segnati con l'argento. In quest'ultimo periodo, ho sentito la contaminazione con una realtà che si è sconnessa

La realtà, per stare ancora al campo cinematografico, non si era già sconnessa con «Blade Runner» e la produzione di quei replicanti dal passo falcato?

Certo «Blade Runner» rappresenta uno dei luoghi deputati della commistione sessuale Io faccio il pittore. Forse, per via di una distorsione legata al mio mestiere, vedo tutto in modo più fittizio. E mi ha turbata la nuova messinscena della femminilità La sua forte preminenza Ora, con questa Venere, intorno alla quale ho lavorato più di un anno, racconto proprio il dato artificiale, anzi, il prorompere dell'artificio.

Il critico Briganti scriveva di lei: dopo le fate, ecco i mostri di Giosetta Fioroni. Dunque, dietro il rosa, c'è il nero. Sarebbe questo, della violenza, un modo per riequilibrare quel «troppo» traboccante dalla dolcezza femminile?

A quel bagaglio di donne portate alla devozione, per le quali, contemporaneamente, c'è uno scatto opposto, anche violento, io potrei timidamente dire di appartenere Ma, senza andare al dato psicologico, mi sembra che la gente, ormai, sia telecomandata C'è sempre una televisione a tenere insieme mente e corpo A generare patologia Qualcosa di simile – senza nulla di irrispettoso – alla condizione della casalinga Quotidianità di facce che si disfano e che assumono un aspetto intercambiabile, non più legato alle origini ma proposto da un perenne artificio che le condiziona e le plasma.

Le misurazioni sono sempre un po' ridicole: eppure vorrei domandarle se, nel suo lavoro, conta di più una vicinanza al realismo o all'astrazione?

Sono lontana, credo, da entrambe queste categorie. Ci avviamo verso un mondo visionario Il mio sentimento oscuro ha una forte componente derealizzante. Come avviene per le cose troppo vicine, robotiche, televisive Tradotto in campo figurativo, significa generare mostri. La proliferazione, in parte inconscia, di esseri deformati, di alieni

Vorrebbe descrivere una sua giornata di lavoro?

La mia vita si svolge nello studio. D'altronde, non mi piace viaggiare. Ci sono dei momenti, all'incirca il 20 % del tempo, in cui incontro il fantasma personale, quello che venivo inseguendo Per il resto del tempo, l'80 %, lo metto a frutto nel fare una sorta di artigianato. Sì, proprio artigianato inteso come grafica, oppure qualche libro.

Molto artigianato; degli incontri magici. Un lavoro che è centrale nella sua vita. E le persone, gli amici, quanto contano?

Moltissimo. Ho più amici scrittori che pittori. Io poi sono senza famiglia. Ma, questo è vero, sono proprio contraria alla solitudine.

Tutti i cimiteri di Giosetta

Giosetta Fioroni lavora intensamente da più di trent'anni sulla scena artistica. I primi «ritratti» appartengono agli anni Sessanta. «La spia Ottica nel Teatro delle Mostre», del '68, viene esposta alla galleria della Tartaruga. «Collages» dove si addensano le carte colorate, i cuori, i fiori, le stelle, gli gnomi, la bava di lumaca, i petali di rosa, a comporre i «piccoli cimiteri del meraviglioso». Del '76 la serie di «Foto da un atlante di medicina legale»; immagini di un gruppo di suicidi per pratiche autoerotiche e di travestiti austriachi e tedeschi, eseguite tra gli anni Trenta e Cinquanta. Nel frattempo, la parola dei poeti, quella degli scrittori, stimolano la sua passione per un disegno che si sfoglia, attraverso ritratti schizzati, emozioni trattenute. Tutto questo si ritrova in una intensa produzione di libri a stampa. Ricordi figurativi del «Mystic Luna Park» di Guido Ceronetti; «Attraverso l'evento» di Andrea Zanzotto; «Tapestry» assieme al compagno della sua vita, lo scrittore Goffredo Parise e, ancora, Zanzotto. Una mostra di sculture e pitture sarà ospitata dalla Galleria Sprovieri di Roma per tutto luglio e poi nei mesi di settembre e ottobre.

Giosetta Fioroni — Luca Borrelli

Gite gotiche al castello

IBIO PAOLUCCI

Dal catalogo ai luoghi d'arte, per una vacanza probabilmente intelligente, sicuramente piacevole. La buona idea è stata realizzata da "Charta', una casa editrice specializzata in libri d'arte, con la collaborazione degli enti culturali e turistici del Tirolo Il catalogo bilingue (144 pagine riccamente illustrate, lire 35 000) riguarda il gotico chiese, palazzi, castelli, musei chiostri, dipinti, sculture Tutto segnalato con estrema cura, con indicazioni precise sugli orari, sulle opere visibili e sul modo di arrivarci Il libro è agile e fortunatamente maneggevole Le "schede", pur nella loro sommarietà, sono chiare ed esaurienti Quest'anno il pianeta esplorato è quello del Gotico, il prossimo sarà il Barocco e il Rococò Nel '96, infine, sarà la volta della stagione di Massimiliano I

L'idea, felicissima, riprende in qualche modo quella ottocentesca del "Cicerone" di Jacob Burckhardt, che tanto contribuì ad una corretta conoscenza dell'arte italiana. E, dunque, catalogo nella valigia o nello zaino, si inizi il viaggio, che si snoda in uno scenario stupendo, all'aria aperta, fra monti e valli, boschi e fiumi che comprende oltre 70 monumenti d'arte sacra e profana, raggruppati in nove percorsi giornalieri.

Come si sa, l'architettura gotica fece capolino da queste parti verso la prima metà del XII secolo, mentre nella pittura, per lo meno nei suoi esiti più alti, apparve in epoche piuttosto tarde, diciamo fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento Dobbiamo sapere, quindi che non incontreremo nessuna cappella degli Scrovegni nè avremo modo di dialogare con interlocutori che rispondano al nome di Duccio o Gentile. Ma nel grande panorama dell'arte non sono rilevanti soltanto le grandi vette E qui, oltre tutto, essendo in zona di frontiera, si ha occasione di ascoltare linguaggi, magari dialettali e un pò aspri straordinariamente ricchi fatti di impasti di culture diverse, risuonanti di accenti che rimandano a conoscenze famigliari e consolidate, dal Mantegna all'Altdorfer, tanto per fare qualche nome. Con risultati suggestivi e, a volte, persino affascinanti Prendiamo Assling, per esempio Un paese-Carneade? Sì, ma stupendo Una camminata in salita di una ventina di minuti e poi, ossigenati a dovere, eccoci di fronte all'ingresso della chiesina di S. Corbino Un gioiellino, a pochi chilometri da Lienz, con dentro, ai due lati dell'altare maggiore, due polittici di tutto rispetto, di autori anonimi il Maestro di san Sigismondo sulla sinistra, il Maestro di S Barbara, sulla destra Quest'ultimo, allievo di Federico Pacher a sua volta alunno di Michele Pacher, illustra una Maddalena con sei angeli, con un taglio metafisicamente allucinante di grande vigore espressivo E così abbiamo fatto il nome di Michele Pacher, (1430-1498), il più grande artista tirolese, il maestro che soggiornò a Padova quando aveva trent'anni, prendendo contatti con tutti gli "scapigliati geniali" della bottega dello Squarcione, dal Mantegna a Cosme Tura, e guardando con occhi ammirati le opere appena portate a termine dai grandi toscani, Donatello e Filippo Lippi

Artista montanaro, nordico, Pacher non dimentica le proprie radici, che coniuga, oltre che con i cromatismi veneti e le metalliche spigolature ferraresi, anche con il realismo fiammingo Sue opere si possono vedere al Ferdinandeum di Innsbruck, prima tappa dell itinerario nel mondo del gotico tirolese. Dove sono esposti anche dipinti del suo discepolo Friedrich Pacher, forse anche suo parente, più contrassegnato dalle influenze del Tura, mutuate in forme addirittura esasperate.

Torniamo ai tesori all'aria aperta Ad un quarto di strada a piedi, appena usciti da Lienz, si trova un'altra chiesina deliziosa, San Nicola, di impianto romanico-gotico. Qui, nell'abside inferiore ci sono affreschi romanici, purtroppo non molto leggibili, che illustrano storie del vecchio testamento, di ottimo livello Nell'abside superiore, le decorazioni sono assai più tarde, fine Quattrocento, che conservano una tipologia bizantineggiante, di autore pare padovano, che avrebbe visto gli affreschi di Giotto Che con il grande fiorentino, però, intendiamoci, non ha niente a che fare

Potremmo citarne parecchie altre di chiese, ma lasciamo la scelta ai visitatori E così per i castelli, per i palazzi, per gli altri luoghi d'arte Per tutta l'estate i nove percorsi giornalieri sono a disposizione dei turisti La miscela arte-storia-natura, soprattutto se ingurgitata a piccole dose quotidiane, è sicuramente giovevole alla salute, non solo quella fisica, ovviamente.